Anno V. - N. 1521 Trieste, Martedì 9 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1521

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamente per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Mancanza di lavoro. LONDRA 8. Ieri, a Londra e a Manchester, ebbero luogo assemblee di operai. La quiete non fu minimamente turbata. Vennero accettate parecchie risoluzioni circa al modo di procurare lavoro ai bisognosi.

Povera Spagna. MADRID 8. Vengono segnalati da più parti inondazioni, uragani e naufragi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.30, tram. ore 5.52. — *Oggi*: Ultimo di Carnovale. — *Domani*: Le ceneri. — Termometro C. ore 7 ant. 6.0, ore 2 pom. 6.1. — Altezza barometrica 759.1.

Lunedì grasso.

Tempo sereno e bello,
Ma freddo moscovita,
Un Corso senza vita,
Macero bambinello.

— —

Maschere col mastello
Qualche faccia scipita —
La gente ammusonita
E si leva il cappello. —

— —

Il getto dei dolciumi
E' un desiderio pio; —
Nel secolo dei lumi

— —

Non é permesso il brio. —
Il chiasso i *muli* aduna;
Carrozze: sessantuna.

La serata di ieri era freddissima, tuttavia il movimento per le strade fu animato. Al Caffé degli Specchi non ci si poteva muovere; e si sono trovate delle signore e delle signorine che con invidiabile coraggio, sfidando i rigori della temperatura, si misero a sedere di fuori, in piazza, come nelle calde sere d'estate.

Le solite maschere entrano, vengono, gridano con la loro voce stridente qualche *addio Enrico* o *addio Giovanni*, poi escono dall'altra porta salvo a rientrare dopo mezz'ora con l' istesso programma. Un *quartetto Bolunziano* attira l'attenzione della gente.

La solita banda africana, che ha girato durante tutto il pomeriggio, continua con ammirabile costanza a percorrere il Corso.

Dopo mezzanotte cominciano le canzoni degli ubriachi.

— Oggi, ultimo giorno, il Corso riuscirà indubiamente più animato. - Oramai è da parecchi anni che la *jeunesse dorée* si riserva e il getto dei confetti e l'offerta dei fiori per Martedì grasso. Abbiamo udito parlare di qualche novità, ma riserviamo la Cronaca a domani.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Diversi viglietti di pegno, rinvenuti in Corso, dal sig. Antonio Lazzari; una scatola da tabacco, rinvenuta in via degli Artisti; un mazzo chiavi, rinvenuto in via Torrente, dal signor Luigi Zanier; un altro mazzo di chiavi, rinvenuto in via Ghiaccera, dalla signora Elisabetta Ponton, ed una chiave, rinvenuta in via Dogana.

Mercati di bestiame. D'ora innanzi, nel terzo mercoledì d'ogni mese, avrà luogo a Monfalcone un mercato di bestiame. Il primo è fissato per mercoledì 17 corr.

Scuola di canto „Reyer.“ Domenica 14 corr. verrà riaperto in questa scuola il corso annuale d'istruzione gratuita di canto academico per adulti. Le persone d'ambo i sessi che desiderano esservi ammesse, vorranno insinuarsi presso il maestro direttore sig. Giuseppe Sinico nel giorno suindicato, dal mezzodì all' una pom., al I piano della casa N. 7 in via della Sanità.

Per l' ammissione si richiede negli allievi sanità, robustezza, voce buona ed intonata, irreprensibile condotta morale, e che sappiano leggere e scrivere. L' istruzione si divide in due sezioni: la *prima* per quelli che non hanno ancora studiato il canto, e la *seconda* per quelli che già vi si sono dedicati con buon successo. Il regolamento della scuola sarà ostensibile all' atto della iscrizione.

Una fotografia. Il signor Giulio di A. Levi, durante l'ultima escursione fatta dal Circolo triestino dei Cacciatori, al 28 febbraio passato, per la caccia alla volpe, ebbe l' idea di fare una riproduzione fotografica, del gruppo che gli si trovava dinanzi agli occhi. La fotografia doveva essere destinata ad uso tutto suo, esclusivamente privato. Visto però che il lavoro era riuscito assai più felicemente di quanto era nelle aspettative, i signori soci furono presi dal desiderio di averne un esemplare per ciascuno. Il sig. Levi allora, cedendo alle loro istanze, acconsentì a tirarne altre copie, ma lungi dal voler fare una speculazione, deliberò di metterle in vendita fra i soci, al prezzo di un fiorino cadauno, devolvendone il ricavato a vantaggio dell'Unione filantropica „La Previdenza“.

Incanti di Borsa. Nelle giornate di giovedì e seguenti, alle ore 11 di mattina, verranno venduti al publico incanto, in quest'ufficio di Borsa, e si troveranno esposte nel magazzino della casa N. 3, via della Sanità: Caffè alla rinfusa - Conterie - Vino in botti - Libri stampati greci - Pellami conci - Carta ordinaria in balle - Farine - Gries - Manifatture - Formaggio - Profumerie - Tavole di abete - Ponti di abete e larici, come stanno e giacciono, divisi in diversi lotti.

Società d'Acquedotto Aurisina. Lunedì 22 corr., alle ore 5 pom., nei locali della Società, in via Pozzo del mare N. 1, avrà luogo un congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione sulla gestione dell'anno 1885. - 2. Approvazione del relativo bilancio della Società e proposta di riparto dell' utile risultante. - 3. Elezione di un consigliere di amministrazione per la restante epoca del triennio che spira col marzo 1888. - 4. Estrazione di quattro Obligazioni da f. 1000 l' una del mutuo sociale per l'ammortizzazione.

Alla Scuola professionale. D' incarico del ministero alla publica istruzione, giunse qui sabato scorso il prof. cav. Guglielmo Doderer, docente di architettura al Politecnico di Vienna. Vi venne per ispezionare la Scuola triestina di disegno e professionale, e riferire al Governo le sue impressioni.

Scopo di tale riferta pare sia quello di qualche riforma in detta scuola, ed eventualmente anche l' assunzione di essa da parte dello Stato, affinchè possa meglio rispondere al fine a cui tali istituti sono destinati.

Neve e freddo. Il *Times* del 4 dice che la tempesta di neve è continuata violenta su tutta l'Inghilterra fino alla mattina del giorno innanzi, quindi cedette e la neve non cadde che a intervalli. Essa è altissima; molti treni passeggeri e bestame sono bloccati e temesi che grande quantità d'animali abbiano da perire prima di esser liberati.

Un treno nel Northumberland è stato bloccato fra la neve per 48 ore. I viaggiatori torturati dalla fame hanno invaso la vettura dei pacchi postali dove si trovavano generi alimentari e li hanno fatti cuocere al fuoco della locomotiva, e per bere si sono serviti dell'acqua degli scaldapiedi. Il bestiame che trovavasi nel treno è morto di fame.

Del resto, ai primi di marzo ha nevicato anche a Messana.

L'altro ieri mattina a Mosca, il termometro segnava 24 gradi sotto zero.

Piroscafo investito. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Delfino*, capitano Brelich, proveniente da Trieste in linea Dalmata Albanese, s'investì la sera del 5 corr. a Santi Quaranta. Mediante alibo di parte di carico e coll' assistenza dei piroscafi del Lloyd *Mercur* e *Urano* potè ieri mattina scalgliarsi e proseguire il suo viaggio per Corfù.

Un altro posto di notaio. In seguito al trasferimento del notaio sig. Giuseppe Koller alla sede di Parenzo si è resa vacante la sede notarile di Aidussina. Coloro che vi aspirassero, dovranno farne domanda a questa Camera notarile, entro quattro settimane, dichiarando nello stesso tempo se, dato il trasferimento di altro notaio alla sede di Aidussina, essi aspirino anche ad altro posto che nel circondario di questa Camera risultasse con ciò disponibile.

Alla Filarmonica. Si era parlato vagamente che gli ultimi giorni di carnovale, dopo il Corso, le signorine ed i signori avrebbero potuto intrattenersi nella sala maggiore, e oltre alla conversazione, intavolare, chissà, forse una quadriglia, forse un giro di walzer. Sarebbe stata una riunione la quale, pur conservando quella eleganza che è caratteristica della buona società, avrebbe avuto tuttavia quel carattere intimo che accresce il pregio delle riunioni sociali.

Ma il contratto firmato dalla Filarmonica con la Direzione del teatro è inesorabile. C'è un paragrafo che non permette trattenimenti di sorta nella sala, quando v'è spettacolo al Comunale. Così l'idea si è resa ineffettuabile. E tanto ieri come ieri l' altro, dopo il Corso e anche durante il Corso perché veramente sulla terrazza faceva freddo assai, v'è stata nella sala una animatissima conversazione.

Ora, la Direzione della Filarmonica, per venire incontro ad un desiderio espresso in quest' occasione da molti soci, ha stabilito di dare sabato 20 corr. un trattenimento di conversazione con danza, dalle otto a mezzanotte.

La notizia verrà accolta col massimo favore da quanti hanno ancor vivo nella memoria l'esito brillante delle feste di Carnovale.

Disgrazia. Ieri dopopranzo, verso le tre e mezzo, un carro tirato da due cavalli, transitava quel tratto di strada che dal Porto Nuovo, molo N. 1, conduce al molo N. 2. Apparteneva alla ditta Morpurgo e Parente e andava a prendere delle merci; il guidatore era un novizio, a quanto pare, ed i cavalli non tardarono ad imbizzarrirsi.

Percorrendo il tratto di via suindicato, uno dei cavalli prese la mano al cocchiere e si die' a precipitosa fuga, trascinando seco anche l'altro animale, come pure il carro e gli uomini che su quello si erano arrampicati.

Il primo a saltar giù per la paura fu certo Giuseppe Magris, da Udine, d'anni 49, ammogliato e padre di sei figliuoli, abitante in via della Trinità.

Ma nello spiccare il salto, non fu cauto abbastanza e precipitò al suolo ferendosi il capo sul lastrico e producendosi varie contusioni alle gambe.

Vista la disgrazia toccata al compagno, un altro facchino scese dal carro cercando di usare più precauzione; se la cavò difatti cadendo sul ginocchio. Rialzatosi, accorse prontamente a soccorrere il Magris il quale giaceva disteso al suolo, affatto privo di sensi e grondante sangue dalle ferite. Si provide immediatamente a fasciargliele con delle pezzuole di lino, dopodichè il sofferente fu adagiato in una vettura di piazza, mediante la quale venne trasportato all'ospedale.

Frattanto i cavalli adombrati seguitarono a correre sbrigliatamente per un bel pezzo; e non poterono essere fermati che più tardi.

Trovata morta. Elena Kony, vecchia di 68 anni, da S. Giorgio in quel di Cilli, viveva da vario tempo divisa da suo marito, il quale - a quanto essa narrava spesso - l'aveva abbandonata, non curandosi poi di sovvenirla in alcun modo. Da circa un anno e mezzo abitava una stanzuccia nell'„Hôtel Daniel“, che il proprietario di questo - sig. Omenik - commosso dalla sua sventura, le concedeva gratuitamente, aggiungendovi, anzi, anco il vitto.

La povera vecchia, da lungo tempo, soffriva d' asma, ed un altro incomodo ancora la disturbava: aveva il gozzo. L' avevano consigliata parecchie volte di ricoverarsi all'ospedale, ma non aveva mai saputo risolversi. Domenica finalmente parve decisa di andarci, ed aveva destinato di recarvisi il dì successivo, ieri; e perchè non mancasse di nulla, le regalarono parecchi effetti di biancheria.

Domenica sera, verso le 11, l' avevano lasciata nella sua stanzuccia - dopo averle somministrato una zuppa ed una limonata - perfettamente tranquilla, non dando a divedere di soffrire più del consueto.

Ieri mattina la signorina W., ch'era solita a prestarle delle cure affettuose, entrò nella stanza per portarle il caffè, e trovò la povera vecchia stesa sul suo letto, freddo cadavere.

Andati per un medico, trovarono il Dr. S. Levi, il quale accorse, ma non potè che constatarne il decesso. Poi il forgone dell' impresa Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuoria di S. Giusto.

L' autorità giudiziaria, fatte le constatazioni di legge, appose il suggello alla porta della stanza.

Si disse che la poveretta sia soggiaciuta ad un insulto apopletico; ma non è bene accertato che tale fosse la causa della morte: altri opinano che il gozzo, che la deformava, fosse scoppiato internamente, e ciò le producesse la soffocazione.

Suicidio. Ieri cessava di vivere all' ospitale militare, per suicidio mediante avvelenamento, il capo-squadra Antonio Schweiger. Era un vecchio soldato di circa 60 anni, e ne aveva 36 di servizio. Ultimamente era addetto all'organizzazione dei funerali per i soldati decessi.

Nulla si sa circa la causa che spinse quel veterano all'estremo passo.

Caduto in acqua. Luigi L., ragazzo tredicenne, trastullandosi ieri con altri suoi compagni sulla sponda del Canale, cadde inavvertentemente in acqua. Alcune persone, che si trovavano presenti, si prestarono ad estrarnelo e quindi lo accompagnarono alla sua abitazione.

Incendio. Francesca Neumüller, ieri verso le quattro pom., saliva la scala della casa Romano, al N. 449 di via della Guardia, dov'essa abita, con in capo un mastello d'acqua. Giunta al IV piano, udì un crepitare come di legna che bruciassero. Girò lo sguardo attorno, non vide niente che giustificasse quel crepitio. Salì allora fino al V piano, vale a dire alla soffitta, dove si accede per una scaletta, e da un angolo della stessa vide uscire una lingua di fuoco. Sebbene ciò la colmasse di spavento, ebbe tuttavia la buona ispirazione di deporre il mastello e correre ad avvertire di quanto succedeva, un vigile che abita nella stessa casa, certo Luigi Trampus.

La stanza, dalla quale usciva la fiamma, era abitata da una donna, che in quel momento trovavasi nel piano sottoposto. Il Trampus si fece dare da lei la chiave, aperse la porta e si diede subito - con la perizia dell'uomo di mestiere - ad isolare il fuoco, che si era appreso all'impiantito. Le donne di casa lo coadiuvarono efficacemente, portando acqua in abbondanza coi loro mastelli.

Intanto il figlio del proprietario dello stabile erasi affrettato ad avvertire i vigili del vicino appostamento, i quali accorsi prontamente, compierono, in brevi istanti, l' opera di spegnimento incominciata dal Trampus.

Il malanno si ridusse pertanto ad un pezzo di pavimento bruciato. La donna che abita la stanza nella quale si manifestò il fuoco, non ebbe a provare alcun dan-

---

La figlia di Cecilia 10

(Il principio di questo romanzo si può avere con 3 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

— Voi. Oh! per bacco! non cercate di negarlo. Soltanto avreste torto di avere degli scrupoli, capitano! Ho regolato il mio conto con la giustizia! Mi hanno assolto!

— Eravate dunque innocente? - fece con gioia il capitano del *Mistral*.

— Innocente per loro, sì, per me, no! - rispose Placial.

Montpezat non comprendeva più.

— Il delitto commesso - riprese il domatore - era di quelli che si ha, pare, diritto di commettere. A certe ore, ed a certi esseri, la legge umana risponde arditamente: *Tu puoi vendicarti, puoi farti giustizia! Va, colpisci e uccidi!* Io dunque ho ucciso col codice alla mano. Assassino? no. Colpevole? no.

Omicida? sì, ho ucciso un uomo!... mi hanno giudicato, mi hanno assolto...

Placial aveva pronunciato queste parole con tono feroce.

Eravi sul suo viso il pallore mortale di un agonia morale.

Gli occhi erano spalancati e torvi.

Montpezat si trovava a disagio.

Cercò di togliere il domatore da quell'idea fissa.

— Vediamo - diss'egli - quest'uomo vi aveva rubato?

— Oh! sì!... mi aveva rubato! rubato! tutto ciò che io amavo di più in questo mondo! Mia moglie!

— Ebbene, era un colpevole!...

— Era mio amico!

— Vostro amico? - fece il capitano.

— E l'essere migliore e più affezionato che esistesse sulla terra. Oh! se mi avessero detto mai che uno di noi due ucciderebbe l'altro!... Francesco!... Francesco!... mio povero Francesco!...

Montpezat scorgeva ora negli occhi rossi di Placial due grosse lagrime che non potevano cadere.

— Vedete - riprese il domatore - quando le donne vogliono essere malvagie, divengono terribili. La donna è l'essere migliore che possa essere in questo mondo, ma alle volte è anche il peggiore. Felici coloro che incontrano degli angeli di donna! Io, oh! io... avevo trovato un demonio. Guardate, giudicatene. Noi probabilmente non ci rivedremo mai più, capitano. Ebbene, prima che il treno mi porti altrove, ascoltatemi. Conoscerete almeno la mia storia. Forse è quella di un disgraziato, ma non è certo quella di un miserabile; e, nel lasciarmi, spero che non esiterete, come vi ho detto poco fa, a stringermi la mano.

— Placial!

— Va bene, va bene - so quello che dico - fece il domatore.

E, passandosi la mano sugli occhi, si mise a parlare con una specie di voluttà sinistra, colla voluttà con cui un uomo, ferito mortalmente, guarderebbe scorrere il suo sangue.

IV.

Cecilia.

— „Io sono nato, voi lo sapete, - disse Placial, a Saint-Alvère. Se siete andato da Périguenx a Bergèrac, avrete forse attraversato questo tranquillo capoluogo di dipartimento, pittoresco col suo vecchio castello ruinato, coi fossi pieni di rovi e di ortiche, ove, fanciullo, mettevo più di una volta il piede su dei colubri cercando di acchiappare le lucertole che si riscaldavano al sole sul muro grigio. E' appunto col prendere questi serpenti colle mani che ho cominciato a giuocare colle bestie. Avevo inoltre una facoltà bizzarra, che più di un essere umano sembra possedere; gli animali si avvicinavano facilmente a me; i cani mi seguivano con uno sguardo sottomesso appena mi avevano veduto una volta, e gli uccelli spesso venivano a posarsi sulla mia spalla. Talvolta scommettevo di presentare ai passerotti la mia mano piena di molliche di pane o di miglio. I passeri accorrevano, battevano le ali, prendevano il nutrimento nel concavo della mia mano; poi riprendevano il volo, cantando per ringraziarmi. Questa facoltà la chiamano magnetismo. Io credo che gli animali amino quando siano amati. Sono l' opposto degli uomini. Quanto a costoro basta che uno sia buono perchè essi siano ingrati.

„Saint-Alvère non è animata altro che nei giorni di elezione o di mercato; vi si vive in pace, ma non vi si può fare gran fortuna. Mio padre, piccolo caffettiere, stabilito sulla piazza della Chiesa, non era ricco, ma era un uomo intelligente, che conosceva il valore dell'istruzione e che radunava a soldo a soldo il necessario per mettersi mi a studiare in una pensione di Bergèrac, e più tardi al liceo di Périguenx. Non ho conosciuto mia madre; ella morì nel mettermi al mondo, il che fa sì che l' uomo che vedete innanzi a voi ha costato la vita a due esseri umani. Miseria di me! Infine, capitano, torniamo a noi.

„Avevo vent'anni quando mio padre morì. Non mi lasciò niente. Quel poco che aveva mi bastò appena per pagare i suoi funerali e un piccolo monumento di pietra al cimitero. Poco dopo estrassi il numero: era inutile pensare a mettere il cambio, non avevo un soldo. Inoltre, ogni uomo deve un po' del suo sangue e della sua vita alla patria. Entrai in un reggimento di cacciatori. Anche lì, quella strana facoltà di dominare gli animali mi fu utile. Al maneggio, domavo i cavalli restii come un *gaucho* messicano.

„Ci mandarono in Algeria. Una sera per ischerzo entrai nella gabbia di un domatore. I miei camerati, quelli stessi che m'avevano sfidato a fare questa sciocchezza, tremavano di vedermi fatto a pezzi. Sì, proprio! le bestie feroci si misero a strisciare sotto il mio sguardo, e il domatore, meravigliato, mi disse: „Quando vi morirete di fame, la vostra professione è bella e trovata. Mettetevi a fare il domatore di bestie.“ Io mi misi a ridere. E perchè ridevo? Non si sa mai quello che può accadere nella vita. Avevo allora i galloni di brigadiere: sognavo di conquistare la spallina e di rimanere al reggimento. Questo, del resto, è anche una famiglia per coloro che sono soli al mondo.

ne, giacchè le fiamme non giunsero ad apprendersi a' suoi mobili.

La causa del fuoco rimane inesplicabile. L'inquilina mancava da due ore dalla stanza e prima di assentarvisi non rimarcò niente che potesse farle supporre un pericolo d'incendio.

Fu una fortunata combinazione la presenza del Trampus nella casa, poichè l'immediato suo prestarsi fece sì che il fuoco non prendesse proporzioni più larghe; ciò che sarebbe senza dubio accaduto, senza il suo pronto intervento.

Lo stabile Romano è assicurato.

Fenomeno stranissimo. Un dispaccio da Lubecca (Germania del Nord) annuncia che la tempesta scatenatasi l'altra notte nel Baltico, causando un freddo intenso, die' origine ad uno stranissimo fenomeno.

La baia di Travemunde, all'imboccatura della Trava, posta a 15 chilometri da Lubecca, e che gli serve di porto, fu coperta ad un tratto da una vera successione di monti di ghiaccio, formati dalle onde sollevate del mare furioso, su'la cresta delle quali parecchie navi di differente tonnellaggio sono rimaste sospese.

Parecchie di esse corrono gravissimo pericolo.

Lo spettacolo è ad un tempo spaventoso e stranamente bello.

Un' orchestra elettrica. I fratelli Bozza, eccentrici melomani, hanno avuto l'idea di disporre tutto in giro al Circo che hanno eretto a Parigi, molti istrumenti musicali che suonano manovrandoli dal centro della pista, col mezzo dell'elettricità. Gli istrumenti scelti sono naturalmente dei tamburi, dei timpani, dei piatti, delle fanfare Ader, ecc., tutti apparecchi dei quali il funzionamento per mezzo dell'elettricità è noto da tempo. I melomani suonano un pezzo su quattro grandi trombe, stando nel centro del Circo, e di tratto in tratto manovrando dei commutatori fanno intervenire nella suonata un rullo di tamburo, un concerto di campane, lo sparo d'un petardo od il canto d'un usignuolo. Tutto ciò deve aver costato al costruttore molta pazienza ed attenzione, ma non dà, a quanto scrivono i giornali, un effetto corrispondente.

Teatro Comunale. La stagione d'opera si è chiusa iersera, in modo felicissimo.

Invece dei due atti della *Preziosa*, si è data la [illegible] nella sua integrità, ed il publico ne ha approfittato per applaudire calorosamente e mandare un cordiale saluto ad ogni singolo artista.

E vennero prodigati applausi vivissimi.

In prima riga alla sig.a Colonnese ed al m.° Podesti: le due forze che sorressero con grande valentia tutto il peso artistico dell'intera stagione; poi alla bravissima sig.na Mantelli, al sig. Faentini-Galassi, al Lombardi, al Carbonetti, all'orchestra.

La sig.na Mantelli ha cantato con grande perizia l'*Ave Maria*, e con grazia squisita una *romanza* della baronessa Rothschild, che dovette replicare; la sig.a Colonnese, con una voce modulata e carezzevole, tre romanze di Tosti, tutte e tre salutate con bellissimi applausi.

La Direzione del Teatro, che non era costituita all'epoca ch'ebbe luogo la serata d'onore della sig.a Colonnese, le fece tenere un bellissimo canestro di fiori.

— Questa sera ha luogo la grande cavalchina, la festa aristocratica delle maschere e delle *toilettes*.

Indubiamente la festa sortirà l'esito splendididissimo degli anni decorsi.

A proposito riceviamo il seguente manifesto:

— L'impresa A. Rossegger, per ragioni in gran parte note al publico ed indipendenti dal suo buon volere, fa sapere che il numero delle recite d'obligo non avendosi potuto raggiungere, così, a compensare i signori abbonati di poltroncina delle due recite mancanti, l'ingresso alla cavalchina verrà calcolato per quei signori in abbonamento, esternando in pari tempo, la suddetta, il proprio dispiacere per lo avvenuto inconveniente.

Politeama Rossetti. Il teatro, addobbato sfarzosamente ed illuminato da lampioncini a luce elettrica, i di cui fasci iridescenti vanno a cadere sulla fontana zampillante, pareva un ambiente nuovo.

Di più, tutti quei palchetti all'ingiro, resi più belli dalle signore vestite con la più squisita eleganza, adorni di fronde e di fiori superbi, facevano sembrare il teatro un vero giardino. Ma un giardino difficile, difficilissimo a transitarsi. La folla ch'è entrata ieri sera in teatro, è stata grandiosa: bisognava seguire la corrente e muoversi senza volontà propria, facendo due passi avanti e tre indietro.

Maschere molte, innumerevoli, molti bellissimi costumi, parecchi domino.

È l'unico veglione in cui esiste l'*intrigo* della maschera, è l'unica festa mascherata in cui scoppietta un po' di spirito, un po' di brio.

Parlare di maschere singole non è facile - appariscono un momento poi sfuggono, tanto grande è la calca che spinge da tutti i lati.

Le due bande hanno suonato con grandissima lena e si è ballato così, come si è potuto.

Teatro Armonia. La compagnia francese di opera-comica ed operette, diretta dal signor Manasse, inizia il ciclo delle sue rappresentazioni sabato 13 corr., rappresentando *La petite Mariée*.

Anfiteatro Fenice. Anche stanotte molta gente che ballava come se non l'avesse mai fatto.

All'albero di cuccagna c'erano 25 concorrenti; fra questi il primo a salire con le staffe fu il facchino Giovanni Oro, che in circa trenta minuti ascese l'albero e si pigliò l'argento in cinque bei fiorini, l'orologio, i salumi ecc. La banda suonava allegramente.

Circo equestre. La compagnia equestre dei signori Anastasini e Biasini comincerà sabato, all'Anfiteatro Fenice, le sue rappresentazioni. C'è da ammirare trenta cavalli, dei quali parecchi ammaestrati; dieci *clowns*, degli acrobati, dei ginnasti, di cui il manifesto dice mirabilia; e poi l'americano Robinson, un equilibrista *aereo*; *miss* Sara, la donna volante; un *monsieur* Lius, dei Floridas, ecc. Come si vede, la compagnia, dal lato cosmopolita, non lascia niente a desiderare, ce n'è per tutti i gusti: italiani, francesi, spagnuoli, inglesi, americani... Fa parte della compagnia il giovane Giulio Depaoli, nipote del signor Depaoli, direttore della compagnia equestre Depaoli-Marassi che, la scorsa quaresima, chiamò tanto publico all'Anfiteatro.

Storia d'un cappello. Giorni sono narrammo come dalla mostra di una bottega da cappellaio, in via di Riborgo fosse scomparso un cappello.

Alcuni monelli, vedendo il tiro birbone, avvertirono tosto il proprietario del negozio affinchè prendesse le debite disposizioni e inseguisse il ladro.

La guardia Giorgio Rosaz, frattanto, che era di piantone in via di Ghiaccera, venne avvertita che quattro o cinque giovinotti avvinazzati andavano percorrendo la via degli Artisti, cantando; e che appunto uno di quelli teneva in mano un cappello.

La guardia pedinò cautamente la comitiva e, giunta a piazza Santa Caterina, fermò uno di quegli individui, un tale Hussan Giuseppe, il quale teneva ancora il *corpus delicti* sotto l'ascella e che quindi, naturalmente, venne condotto agli arresti.

Ieri l'affare venne portato dinanzi al giudice. Il Hussan, però, in prova della propria innocenza, sostiene di aver comperato quel cappello da un amico, verso l'importo di un fiorino; e dice, che anzi, ove fosse posto in libertà, sarebbe anche in caso di designare il Tizio in discorso.

La guardia, non avendo veduto a rubare l'oggetto, non può smentire l'accusato; per cui questi viene mandato a casa, a patto però che il presunto venditore abbia a comparire poscia dinanzi al giudice.

Caro quel fanciullino! Ieri, verso un'ora dopo mezzodì, un povero bambinello veniva tratto agli arresti in sèguito a richiesta della propria madre. Il fanciulletto ha 40 anni; la mammina ne ha 74 suonati. Pare ch'egli, ubriaco, avesse minacciato adirittura di strangolarla con un fazzoletto da collo. Oh, questi ragazzi!

Durante il Corso. Per contravenzione alla prescrizione risguardante il getto dei confetti, vennero arrestati ieri, durante il corso: Giorgio A., di anni 36 e Giuseppe B., d'anni 22, da Trieste; più due donnette... di quelle: Maria T. e Giuseppa B.

Al lavoro. Il piroscafo lloydiano *Iris* era ancorato ieri al Porto Nuovo, e precisamente al molo N. 2.

Petronio Bortolo, un pochino brillo - già la domenica grassa non c'è per nulla - lavorava in coperta a bordo del piroscafo stesso. Per un disgraziato accidente, egli cadde a capofitto sulla macchina, andando a battere su di una caldaia. La caduta proveniva da un'altezza di circa sei metri, e gli cagionò una ferita alla fronte e varie contusioni leggère al labro ed alle mani, nonchè, a quanto pare, alcune lesioni interne.

Il povero Petronio dovette venire ricoverato all'ospedale.

— Giuseppe Russian, falegname da Gorizia, abitante in via delle Sette fontane N. 1, lavorando ieri nelle ore pomeridiane nella fabrica di carte „Alla Fiducia" s'impigliò la mano sinistra sotto la sega a macchina. Riportò una ferita al pollice ed una all'indice.

— Un manovale di 36 anni, certo Simone Leghissa, da Sessana, era occupato ieri intorno ai lavori della ferrovia Erpelle, quando accidentalmente cadde in una fossa, da tre metri d'altezza, andando a ferirsi alla gamba destra. Una carretta, sulla quale venne così adagiato, lo condusse all'ospedale.

Centone. In un' osteria di piazza delle Legna, venne arrestato ieri per gravi eccessi e per avere maliziosamente infranto piatti e bicchieri, il facchino Riccardo R., d'anni 25, da Trieste.

— Passò agli arresti ieri anche un giovanotto di 28 anni: il calderaio Giovanni S., perchè trovato in possesso di un pugnale a larga lama.

— Alla servente Maria F., abitante in via Capuano, venne rubato l'altra sera uno spillone del valore di f. 12. Il ladro, ch'è un facchino, non potè essere arrestato.

— Il macellaio disoccupato Francesco P., da S.ta Croce, distretto di Villacco, fu arrestato ieri per truffa d'una cassa di aranci, commessa a danno di Giovanni N.

Ogni giorno una. Il *Publico Ministero* pronunziando la requisitoria: „Il prevenuto nell'aggredire il danneggiato, questo carnevale, per non essere riconosciuto si coprì il volto colla maschera; ricorse cioè ad un mezzo insidioso...."

Accusato, interrompendo: Lecito! se permette; era di carnevale!

TEATRI.

Politeama. [Ore 9.] Ballo popolare.
Fenice. [Ore 8]. Ballo popolare.

La fine della gara scacchistica. I dispacci americani recano oggi il risultato finale della gara impegnata fra il signor Steinitz e il dottor Zukertort pel campionato mondiale e il premio di 20 mila franchi. Il dottor Zukertort dopo aver perduto una partita e vintene cinque, ne ha poi perdute sei di fila mentre si diceva che il suo competitore si fosse affatto smarrito d'animo.

La serata della Duse. A Roma colla *Fedora* fu un vero trionfo. Le vennero offerti molti fiori e doni artistici e ricchi. L'incasso fu di 4300 lire. Ma la Duse è sempre malaticcia e assai sofferente.

Borsa dell'8 Marzo. Borsa incolore e senza affari. Il Credit chiudeva più debole a 298.50 da 299.10 e 298.20, delle Rendite che avevano mostrato una tendenza abbastanza ferma, solo le Metalliche a 85.90 e il Nazionale a 86.15 chiudevano sostenuti, le Ungheresi perdevano tutto l'aumento della mattina, e notavano alle 2 ore 104.72 e 95.70. Valuta debole, Italiana assai ferma 97.45 a 97.60, Generali offerte, senza affari. I primi corsi Parigi sono fermi 98.55, la chiusa 98.50, Egitto 352 $^1/_2$ e qui dopo la chiusa siamo 97.42 e 97.55, Vienna aperte invariata, chiusa 298.40 a 104.90.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.25 a 11,27, Londra 125 $^5/_8$ a 125 $^7/_8$, Francia 49.85 a 50.—, Italia 49.75 a 49.95, Banconote italiane 49.75 a 49.90, Banconote germaniche 61.60 a 61.70, Rendita austriaca in carta 85.75 a 85.90, detta ungherese in oro 4% 104.70 a 104,90, detta in carta 5% 95.65 a 95.85, Credit 298 a 299, Rendita italiana 97 $^3/_8$ a 97 $^1/_2$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

„Ero maresciallo d'alloggio, avevo finito la mia ferma, quando a Parigi incontrai una donna, una giovane, assai graziosa, in una piccola bottega della via San Lazzaro, ove ella vendeva dei fiori. Delle violette, capitano, delle violette come quelle lì che mi avete portato. Delle violette che ella prendeva tanto gentilmente colle sue piccole dita, le circondava con un ramoscello pieghevole che annodava e poscia tagliava coi suoi denti bianchi. Io ero entrato in quel piccolo magazzino per combinazione, un giorno che dovevano *infiorare* la tavola di un banchetto che davamo al maestro di scherma del nostro reggimento, vittorioso in un assalto in cui avevano tirato tutti i maestri di scherma di Parigi.

„Questo maestro era Francesco Lecourbe, un amico, il mio migliore ed il mio solo amico. Bravo giovane, leale, allegrissimo e sempre di buon umore. E' una fina lama! Teneva appoggiata contro il muro una moneta da cinque franchi colla punta del suo fioretto e lasciandola cadere, la riafferrava lestamente e l'inchiodava al muro. Gli volevo bene ed egli mi amava. Un naturale franco, sorridente, un borgognone, un bell'umore: cantava sempre. Canticchiava a voce bassa e sorrideva anche nell'incrociare il ferro.

„Eravamo divenuti subito amici. Con questo di più, che in un giorno d'inondazione, a Blois, mentre egli si era imprudentemente e coraggiosamente slanciato in una barca per salvare alcuni disgraziati minacciati di morte, avevo avuto la buona fortuna di strapparlo, alla sua volta, dalla corrente che lo trascinava, e d'allora in poi egli mi chiamava sempre il suo *salvatore*. Ci amavamo come si ama quando si è giovani e di buon cuore: dalla vita alla morte.

„Fu dunque per causa sua che comperai quei fiori - un mazzo di violette, capitano - da colei che doveva essere mia moglie. Ella si chiamava Cecilia; Cecilia Hervier. Era orfana, come me, e viveva lì, in mezzo ai fiori, con ciò che ricavava dalla vendita dei mazzetti e delle piante.

„Dicesi che non vi sono che i romanzi nei quali l'amore nasce tutto ad un tratto, con la rapidità della folgore. Eppure è così che amai Cecilia. La mattina non la conoscevo e la sera non potevo più dimenticarla. Al banchetto mi ripeterono parecchie volte: „Ebbene, Estradère, avete qualche motivo di tristezza? Siete tutto pensieroso!"

„Tristezza! No; della gioia, piuttosto; non pensavo che a *lei*, non vedevo che *lei*. Una giovanetta delicata, bionda, con un sorriso bizzarro che mi aveva turbato subito, un sorriso beffardo che attirava, imbarazzava e piaceva.

„All'indomani ritornai da lei a comperare un mazzolino di cui non aveva bisogno; le parlai di nuovo, la guardai ed uscii promettendomi di ritornare ancora. Eravamo accasermati alla Pepinnière. Passavo ogni giorno innanzi alla fioraia. Ogni giorno entravo lì, ed ogni giorno ne uscivo più folle che mai. Non c'è bisogno che vi racconti come uno fa ad innamorarsi. Quello che è certo è che io ero innamorato al punto da perderne la testa.

„Non pensavo più ai miei progetti d'avvenire, alla mia ambizione di avere una spallina. Oh! una spallina di luogotenente, che bella cosa! Il mestiere mi annoiava ora. La caserma mi sembrava una prigione. Non ero felice che vicino a quella fanciulla. Mi pareva di averla conosciuta sempre. Ella mi stendeva la mano quando entravo, mi sorrideva (ah! quel sorriso, quello spaventevole ed incantevole sorriso!) e aveva finito col dirmi che quando io non andavo a trovarla, trattenuto in quartiere dal servizio, ella si sentiva molto triste!

„Mi amava ella? Non ne so niente. Forse. Le donne ignorano talvolta se amano o no. Il fatto sta, che, come ad una persona cara, ella mi aveva fatto la confidenza della sua vita. Non aveva parenti. La necessità di lottare sola contro di sorte. Era venuta a Parigi alcuni anni prima con suo padre, morto dopo poco tempo, e che le aveva lasciato una modesta somma di danaro, colla quale aveva comperato il suo magazzino di fiori, grande come un chiosco di giornali ma grazioso e imbalsamato.

„Credevo tutto ciò che mi diceva. L'amavo tanto! Si possono avere molti capricci nella vita, ma un amore come quello che non se ne ha che uno, e, quando entra nell'anima vostra, è come un pugnale che penetra nel cuore. Bisogna morirne.

„Amai Cecilia con una passione tale, che non vidi altra felicità in questo mondo che quella di vivere vicino a lei e di sfidare l'esistenza. Ero giovane, istruito, coraggioso:

(*Continua*)